Mercoledì 28 Dicembre 1910

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Popolo», GAVARRO

Udine - Anno XV N. 311

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1. — Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/5 di pagina); Cronaca L. 2. — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Semplifichiamo i concorsi

Il *Bollettino* del Ministero della Pubblica istruzione molto opportunamente ha pubblicato il quadro riassuntivo del numero dei laureati nell'ultimo quinquennio. Se consideriamo il numero delle *lauree* concesse *da* quelle Facoltà che aprono le porte all'insegnamento, c'è da rimanere impressionati nel constatarne il *nessun* aumento o la diminuzione, la qualche caso veramente precipitosa, come avviene nella Facoltà di *scienze naturali*, dove da 81 nel 1904-905 si è gradatamente discesi a 31 nel 1908-909. Vale a dire che dal 1904-905, il *numero dei laureati* suddetto si è ridotto alla metà prima, ed attualmente a meno, facendo facilmente prevedere una prossima riduzione a zero. E così, con proporzione più o meno diversa, dicasi del numero degli iscritti in altre Facoltà, frequentate in prevalenza da signorine e da abati.

Già attualmente si cominciano a risentire gli effetti della scarsezza del personale e non sembra azzardata l'idea che da qui a non molto il ministero si troverà davanti ad un bivio: o limitare e sopprimere alcuni insegnamenti (ed a poco a poco si arriverebbe a sopprimerli tutti) o, ritornando all'antico metodo, affidarli a persone senza garanzia.

Siamo già alla fine del primo trimestre dell'anno scolastico e non s'immagina quante cattedre sieno affidate a supplenti provvisori, quante antididatticamente abbinate quante ancora senza insegnamento! E non solo nei centri infimi! Rendendosi oggi vacante una cattedra non è sempre detto che possa esser di nuovo, non dico regolarmente, ma soltanto ricoperta! Il Ministero ed i *provveditori*, pur con tutta la buona volontà, non riescono a soddisfare le insistenti domande di tanti capi istituto chiedenti personale. La crisi, anzi la tisi, galoppa.

E se quanto scrivo potrà sembrare esagerazione, il lettore dubbioso si prenda la pena di sfogliare gli Annuari ultimi del ministero della Pubblica istruzione *specialmente* quello che sarà per uscire. Dopo tante dichiarazioni, proposte e promesse per il miglioramento della *scuola*, la condizione di cose, che si aggrava sempre, condurrà ad un punto in cui il rimedio pronto sarà reso impossibile.

Ed i motivi di tale stato di cose? Sono due, il primo è la difficoltà dell'ingresso in carriera. Dopo tempo, studi e spese per conseguire una laurea bisogna molte volte attendere anni per poter vincere un *concorso* di tale complicazione come non si ritrova in nessuna altra amministrazione ed in nessun altro Stato: concorsi *strani* al punto che pur avendo ottenuto e superato i punti necessari per la vincita non si sarà mai assunti in *ruolo* se non si è stati classificati entro il numero dei posti messi a concorso; e siccome questi sono in generale inferiori al necessario, così ne rimangono sempre scoperti sino ad altro concorso, dove si ripeterà la medesima cosa.

Il secondo motivo è dato dalle condizioni economiche. Il pubblico generalmente ritiene i professori come incontentabili; ma sappia che gli stipendi degli insegnanti medi sono inferiori a quelli di tutti gli altri impiegati forniti di eguali titoli: sappia che vi sono laureati retribuiti molto al disotto dei più umili operai (in questo scorso maggio ho letto alle cantonate di Ventimiglia un avviso di concorso per spazzino comunale con la retribuzione annua di lire 1000, 1100, 1250, oltre il vestiario; carità di patria m'impedisce di fare un facile confronto).

E allora il rimedio ritengo che debba esser pronto e mai sarebbe applicato l'oporto studere». Semplificazione di concorsi; ammissione in ruolo di tutti gli idonei nei concorsi dal 1906 in poi (anche limitatamente, se si vuole ai soli idonei con i punti da essere vincitori). Ciò per ora. Per l'avvenire poi condizioni economiche in accordo con gli studi fatti e con la funzione.

L'on. Martini nella recente discussione del bilancio dell'istruzione, si lagnò della legge giuridica che lega le mani al Ministero e che rende impossibile la emulazione. Ma avrebbe dovuto aggiungere che la ragione della crisi attuale è spiegata dal confronto tra ciò che si richiede e ciò che si dà.

Dr R. B.

La Grecia chiede ufficiali italiani

Roma 27 — La «Tribuna» ha da Atene che il ministro della guerra ha deciso, in seguito ad un accordo coi colleghi, di chiedere all'Italia un certo numero di ufficiali superiori per affidare ad essi la organizzazione della Gendarmeria e della Polizia.

L'ERUZIONE DELL'ETNA

Catania 27 (per telegr.) — L'Etna dalle ore 3.30 di stamane emette, da un punto poco soprastante a quello dell'ultima eruzione del marzo denso colonne di fumo e lapilli.

I rapporti tra l'Italia e l'Austria
Un'intervista con Maggiorino Ferraris

Vienna 28 — I rapporti tra l'Austria e l'Italia formano grande e interessante oggetto di discussione e di critica da parte dei più diffusi giornali viennesi, nei numeri di questi giorni, che per l'occasione delle feste natalizie sono usciti in veste addirittura voluminosa.

Il senatore Granmey, noto in Italia per il suo franco discorso italofilo pronunziato alle Delegazioni, pubblica nel *Tageblatt* un articolo nel quale dice:

«Vi sono 2 elementi che contrastano con la cordialità che dovrebbe esistere fra Austria e Italia: la gara degli armamenti e l'irredentismo». Esaminati poi particolarmente questi due elementi, il senatore Granmay conclude dicendo che uno dei maggiori torti dell'Italia è l'irredentismo ed il timore degli armamenti austriaci. Così — egli scrive — la dolorante piaga dell'irredentismo viene tenuta aperta e le nostre relazioni con l'Italia rimangono la parte debole della Triplice alleanza. Solamente quando l'irredentismo non sarà più un fattore politico, la Triplice potrà avere il suo pieno valore.

La cattolica *Reichspost* pubblica a sua volta un'intervista con l'on. Maggiorino Ferraris.

«Io sono — egli ha detto — un convinto fautore della Triplice. Purtroppo allo stato attuale delle relazioni fra Austria e Italia è stata risollevata la discussione sull'entità dell'alleanza fra le due nazioni. Bisogna che la natura di queste relazioni subisca un mutamento se vogliamo che la Triplice riprenda nell'opinione pubblica il posto che occupava un tempo!

A tal uopo l'on. Maggiorino Ferraris si mostra fautore dell'utilità e dell'efficacia di un comitato austro-italiano di uomini influenti e di buona volontà i quali riescano a dissipare gli equivoci coll'Austria.

Nuova infornata di senatori smentita

Roma 28 — A proposito della notizia pubblicata da qualche giornale circa una nuova infornata di senatori, il quesito se sia possibile o quanto meno corretto, procedere alla nomina di nuovi senatori, mentre si attende che il Senato discuta e concluda sulle proposte di riforma della commissione all'uopo nominata, la «Tribuna» scrive che il quesito è importante, ma non potrebbe dar luogo che ad una discussione accademica, perchè le è stato assicurato che il governo non penserebbe affatto nel momento attuale di una nuova infornata senatoriale, ed aggiunge: In ogni modo se il Governo riconoscesse l'opportunità della nomina di nuovi senatori è certo che nessuna disposizione costituzionale varrebbe ad imporre limitazioni al diritto regio di sciplinante dalle vigenti norme, e per esso al potere dei ministri responsabili.

La crisi della Federazione
tra gli Insegnanti delle scuole medie

La crisi della Federazione tra gli insegnanti delle scuole medie, non soltanto persiste, ma tende ad aggravarsi. Lo scrutinio della votazione per l'elezione dei fiduciari, i quali alla loro volta dovranno nominare il presidente della Federazione, ha dato risultati interessanti per lo studio delle attuali condizioni di spirito della classe degli insegnanti. Intanto è notevole il numero degli astenuti: 2119 sopra 4219 soci iscritti. Ma gli altri 2140 che hanno votato, hanno provocato il ballottaggio tra ben 10 candidati provenienti da 4 liste diverse. Vi era una lista cara alla presidenza dimissionaria. Uno compreso in essa riuscì primo con ben 1001 voti, se non che tra questi e qualche altro, pure appartenente alla medesima lista, corre una differenza di 500 voti, lungo i quali con 700, 600, 520 suffragi vi si scaglionano sollennemente i rappresentanti delle due altre liste per diversi motivi veramente avversi alla antica presidenza della Federazione. Una vera confusione delle lingue, aggravata dal fatto che solo tra i dieci che hanno riportato più suffragi possono venire scelti in elezione di ballottaggio i fiduciari, e che per provenire essi dieci da 4 diverse combinazioni non è facile scegliere tra loro nomi con i quali comporre una lista omogenea. Tutto questo è una nuova manifestazione della crisi di varia origine e di carattere diverso che travaglia da qualche tempo la Federazione.

La morte dell'on. Sesia
Il "deputato della campagna„

E' morto a Torino l'on. Giuseppe Sesia, ex deputato al Parlamento per il collegio di Chivasso.

Egli esercitava in quella città la professione di notaio, ed era consigliere provinciale per i mandamenti di Casalborgone e di Brusasco. Come deputato, succedette al Miaglia nella XXII legislatura e cadde nell'attuale. Non mancava mai di prendere la parola quando erano sul tappeto questioni agrarie. Aveva anzi la mania di farsi ritenere come un deputato agrario, e anzi, in uno dei suoi discorsi uscì in questa frase: «Io sono un *deputato della campagna*», è con questo nomignolo fu conosciuto per tutto il tempo che rimase in Parlamento.

L'agitazione ferroviaria
Possibile?

Il nostro corrispondente da Milano conferma la seguente gravissima informazione già apparsa su altri giornali. La diamo a puro titolo di cronaca.

Il Consiglio generale del Sindacato dei ferrovieri, la settimana scorsa, dopo tre giorni di seduta aveva deciso di indire un nuovo *referendum* fra i soci perchè si pronunziassero su due quesiti:

I. Sulla condotta da tenersi qualora la discussione sul progetto Sacchi fosse stata rinviata.

II. Sulla accoglienza che sarà fatta dal parlamento ai *desiderata* dei ferrovieri.

Le risposte non si fecero aspettare; oltre 70,000 ferrovieri dettero la loro risposta che è precisamente la seguente: *In caso di rinvio o risposta negativa sciopero e conseguente sabotaggio.*

Le risposte che verranno in seguito, non potranno modificare il risultato parziale.

Intanto il Comitato Centrale che dirige il movimento deve affaticarsi molto per mantenere unità di azione al movimento.

In varii centri e specialmente a Foggia ed in altre città il personale è in grande fermento ed a stento si riesce a trattenerlo dal mettere in applicazione estreme deliberazioni.

Il Comitato Centrale, al quale mi son rivolto per informazioni, si è rinchiuso in un muto riserbo, affermando solamente che, specialmente nel basso personale, vi è grande fermento, e che non è da escludersi la possibilità di qualche deliberazione estrema.

I ferrovieri di Sulmona

Il Comitato centrale dell'Unione nazionale fra il personale attivo del servizio Mantenimento e Sorveglianza delle Ferrovie dello Stato, con sede in Sulmona; riunitosi d'urgenza ha votato il seguente notevole ordine del giorno.

«Visto che la discussione del progetto Sacchi con grave danno degli interessati, si rimanda alla calende greca; tenuto conto che questo ulteriore indugio è straordinariamente rovinoso e per i ferrovieri e per le loro famiglie; considerato che ai tempi che corrono è assolutamente impossibile vivere con uno stipendio variabile dalle 34 alle 55 lire al mese; ricordando la promessa fatta dall'on. direttore generale delle ferrovie di portare nel più breve tempo possibile un congruo sollievo alle nostre miserrime condizioni; considerato che gli agenti del Mantenimento, anche coll'attuazione integrale del progetto Sacchi, non avrebbe quei benefici che la loro qualità di instancabili lavoratori giustamente reclama; considerato che, contrariamente ai desideri più volte espressi, essi sono i soli ferrovieri sprovvisti (pur avendovi sacrosanto diritto) di qualsiasi competenza accessoria, che per altri invece costituisce una forte cespite d'entrata considerando che nessuno specialista al mondo ha dichiarato che un uomo possa lavorare senza aver prima convenientemente mangiato; considerato infine che di tale stato di cose anormale ne risentirebbe un grave danno tutto il servizio ferroviario di Stato; fa voti che, quanto prima possibile, da chi di ragione; venga escogitato ed attuato un provvedimento transitorio a loro favore, salvo poi a renderlo definitivo integralmente o a modificarlo quando avrà luogo la discussione del progetto succitato».

Riunioni di rappresentanti le Cooperative del Veneto

Padova 27 Sotto la presidenza del sig. Gasparini della Cassa consorziale per gli infortuni si riunirono ieri, nella nostra città, i rappresentanti le Cooperative di lavoro del Veneto.

Scopo della riunione era quello di riunire in Consorzio le varie cooperative del Veneto.

Dopo animata discussione la costituzione del Consorzio e lo Statuto che lo regola vennero approvati a maggioranza.

Una Commissione, già in precedenza nominata, riferì sulle pratiche fatte presso il Ministero dei Lavori pubblici per ottenere l'impresa di alcuni lavori durante la stagione invernale. Votato un plauso per l'opera zelante e utile di detta commissione, venne stabilito di rimandare ad altra adunanza la nomina del Consiglio direttivo del Consorzio.

Le donne di servizio

Il tema è vecchio; ma ritorna ad ora ad ora, nelle discussioni e nelle rappresentazioni della vita. La ragione sta in ciò, che involge un problema posto da gran tempo, il quale non ha ancora avuta la sua soluzione.

Oggi, scrivendone, diciamo «la donna di servizio», ovvero la «domestica». E' un eufonismo dovuto ai cambiarsi, all'elevarsi delle idee. Disgraziatamente le idee cambiano, si elevano, e i fatti rimangono quelli che erano. I propagandisti rappresentano il fiore della intellettualità e del sentimento; ma la crusca soverchia il fiore: crusca fatta d'ignoranza, e crusca fatta di egoismo, di sopravvivente durezza, d'indifferenza. Parlando, quasi dovunque, e da tutti si dice «la serva».

La giovane contadina, lasciando la propria casa, dice che va «a far la serva» giunge in città e incomincia la sua dolorosa *via crucis*: una via che può condurre a più mete, e fra le altre all'ospedale, per tacere di altre, che in ogni modo con l'ospedale comunicano.

Se non ha già il posto pronto, si mette nelle mani dell'agenzia di collocamento. Grande, quotidiana esposizione di donne di servizio, d'ogni specie e qualità. E' il mercato, e ricorda quello delle schiave d'un tempo: mercato sottoposto alla legge terribile dell'offerta e della domanda. Gente che incomincia, gente che riprende la via dolorosa, dopo una sosta più o meno lunga, e che credeva di aver finito; ragazze che sanno tutto, e ragazze innanzi alle quali si delinea l'ignoto: ragazze che cercano di cambiar padre per desiderio di migliorare e ragazze costrette a cercarne un altro, perchè licenziate da quello presso cui servono.

Padroni o domestiche s'incontrano su lo stesso terreno... diciamo neutro: gli uni interrogano, esaminano, passano oltre dopo aver appena manifestate le loro intenzioni: le altre ascoltano, e espongono le loro abilità, dicono le loro pretese.

V'è la signora gelosa che cerca la domestica brutta, ma forte, la bestia di fatica da sottoporre ai più rudi lavori, e v'è l'uomo solo... che desidera la bella ragazza, spregiudicata, senza scrupoli, ma che sappia cucinar bene, e non rubi su la spesa.

×

Tutti i tipi: quelle che vengono da una casa dove sono allogate; quelle che vengono dall'ospedale; quelle che vengono non si sa donde: ma tutte con una grande amarezza e con una grande acredine nell'anima, da non averne idea. Il salario varia secondo le condizioni che offrono, e secondo il calmiere del mercato, e di tutto si tien calcolo. C'è il guadagno su la spesa? ci sono mancie? la casa è grassa? ci sono giovinotti? la signora è giovine? che tipo è il signore? Dalle poverette già distrutte, magre, con le grandi occhiaie: delle ragazze vistose, col sorriso beffardo, procace su le labbra.

E' un conflitto, più che una gara, di appetiti non misurati e illegittimi. La padrona che vuole la pelle della persona di servizio, in cambio delle poche lire che le pagherà come salario, del cibo e dell'alloggio che le fornirà: la domestica, preoccupata unicamente del pensiero di vedere se, accettata il salario misero, avrà modo di rifarsi e di arrotondarlo in altro modo.

Patti chiari, amici cari; ma già nessuna di quelle che sono pratiche del mestiere, avrà il desiderio di procacciarsi l'affetto, la stima dei padroni. I padroni non vedono che la bestia da lavoro.

La novizia ode le confidenze, e ne riceve una dolorosa impressione; ma la fisonomia della signora con la quale s'intende, la rassicura.

— Sembra una buona donna — dice a un'altra che le siede accanto.

E colei a rispondere:

— Padrone buono... non ce ne sono...

E' scoraggiante; ma si fa animo, passa:

— Via, il diavolo non è mai così brutto come lo si dipinge. — E incomincia il suo primo servizio.

Al suo entrare nella casa, in cui dovrebbe far parte della famiglia, domanda quale sia la sua camera.

— Oh... la camera! esclama la signora. Non ci sarebbe male, eh? la serva non ha camera. — Un letto posticcio, rizzato su la sera, in cucina o in fondo a un corridoio, nell'ora in cui deve coricarsi, e basta. Nella camerina appartata, ella imprigiona; e davvero non si prende la donna di servizio per ricavarne questo bel costrutto.

×

Prima ad alzarsi, al mattino: ultima a buttarsi giù, la sera. Affranta, spossata, ella dorme in piedi: il sonno la prende appena si siede; ma è impossibile coricarsi. Fin che c'è gente in cucina, o che gira per casa, come si fa? La padrona e il padrone se ne vanno a teatro: bisogna aspettarli. Prima di andarsene, la padrona le assegna il

compito: c'è questo e questo da fare; e il compito è sempre superiore al tempo che le viene assegnato

All'alba, una voce, o uno squillo di campanello, secondo i casi, la destano. E' la padrona che desidera, che vuole il caffè: un pretesto per obbligarla ad alzarsi appena fa giorno, prima che faccia giorno, e a riprendere le faccende. Più ne sbriga e più ve ne sono: i pavimenti devono essere lavati, lustrati gli ottoni delle porte e delle finestre, puliti i rami; e poi v'è bucato, la biancheria da stirare, gli stracci da rammendare, i legumi da scegliere, il caffè da abbrustolire, le scarpe da pulire. La «serva» non deve mai stare in ozio. Pei ritagli di tempo, la padrona le prepara altro lavoro: calze e solette da fare, fazzoletti da orlare, panni da battere e spolverare. Una fatica serve di riposo all'altra: rifatte le camere, la cucina: messe al fuoco le vivande, preparare il salotto da pranzo.

Oh... non è mai finita; e prendere tutta la gente pel suo verso, adattarsi agli umori più disparati, sopportare gli sgarbi abituali, i rimproveri ingiusti, pagare i piccoli danni. Un bicchiere sfugge di mano e si rompe? Un piatto di terra ordinaria e mal cotta, messo nell'acqua calda, si spacca? Bisogna ricomprarli. Il salario si assottiglia.

Non un ritaglio di tempo che le dia modo di ricucirsi le sue robicciole... E poi, dove sono le sue robicciole? In un tavolo, sotto qualche armadio, o dietro un vecchio mobile. Non solo ella non ha per sè una stanzetta, un buco, dove si senta libera di pensare a sè: ma non ha neppure un angolo nel quale rifugiarsi...

* *

Al suo paese, ha il fidanzato? non ha modi di corrispondere con lui: spesso le manca fin quello di far sapere le proprie notizie ai suoi... Non lo ha? quel sentirsi sola, sperduta, sfruttata, la induce a porgere ascolto alla prima voce insinuante che le giunge all'orecchio... E' il leggendario fantaccino incontrato nel tornare dalla spesa o nell'accompagnare i bimbi al giardino pubblico? è il garzone del macellaio o del panattiere? Non importa... Essi alimentano il suo sogno: avere una casa, anche povera una famiglia, un desco... Perchè non potrebbe darsi che qualcuno dicesse sul serio?

Ma bisogna che la padrona non lo sappia, non lo sospetti; altrimenti, guai. Nuovo pretesto per impedirle di uscire, per caricarla di lavoro. S'intende: una famiglia per bene non può addossarsi certe responsabilità. Chi lavora... non pecca.

* *

Più spesso, o molto spesso, la tentazione al peccare viene dalla casa. E' il padroncino, che le mette gli occhi addosso, e le dice delle parole che la fanno arrossire e la turbano.

Già, egli non farà troppi complimenti con la serva, anche se rappresenta l'oggetto delle sue prime prove. Una carezza, una stretta furtiva, un pizzicotto: è il linguaggio dell'amore adolescente. Se non è più adolescente, tanto meglio: gli assalti saranno subito decisivi...

O è il padrone. Ma sì, tanto per distrarsi, per mettere un piccolo intermezzo di varietà nella vita coniugale, così monotona per natura sua... si sdrucciola, si sdrucciola, fatalmente; e la conclusione viene da sè: epilogo triste, senza romanzo, se pure l'epilogo non è la caccia ignominiosa di casa: la signora, indignata, che le grida: «Prendi le tue robe e vattene», dimenticandosi fino, in quell'impeto di legittimo sdegno, di pagarle il salario...

La poveretta se ne va, e ricomincia: questa volta, con l'esperienza delle altre. E si maravigliano che la domestica rubi su la spesa, odi i padroni, eserciti la maldicenza a loro carico... O chi l'ha fatta, chi l'ha resa così? Ecco il guaio. Sempre questo avviene: dove si impongono doveri senza diritti, dove si sfrutta, si logora, si opprime.

Donna Clara.

Cronaca del Friuli

Scossa di terremoto nei paesi Carnici

Telefonano da Tolmezzo in data 27 che alle ore 5.17 di ieri fu avvertita una scossa di *terremoto ondulatorio*.

Il fenomeno, che è durato appena tre secondi e non ha prodotto nessun danno, ha cagionato del panico perchè si ricordano i recenti terremoti che recarono in vari paesi non lievi danni.

Un giudice di Tolmezzo
Creduto una spia militare tedesca in Carnia

Ci scrivono da Tolmezzo:

Un bel caso è accaduto a un giudice del nostro Tribunale nei passati giorni di festa.

Due bravi contadini di Vinaio il giorno di Natale videro aggirarsi per la conca fra il Danda e il Pian d'Aur un personaggio impellicciato e munito di una buona macchina fotografica, che di quando in quando si fermava, ritraeva nel proprio obbiettivo qualche bella posizione quindi si rimetteva in cammino e seguitava nonostante il freddo intenso e lo stato dei sentieri, il suo viaggio di esplorazione.

I due bravi contadini non istettero molto a trovarsi d'accordo nel pensiero che lo strano personaggio che andava fotografando le belle posizioni della Carnia fosse una spia militare tedesca.

Perciò senza por tempo in mezzo corsero al più vicino paese a gridare l'allarme. Di qui fu immediatamente telegrafato ai carabinieri di Tolmezzo, ed ecco questi in armi e bagaglio mettersi alla ricerca della spia tedesca.

A Zuglio ebbero le prime notizie di questo. Si era vista qua, si era vista là; aveva preso la valle, era salita verso certo versante; aveva fotografato ogni cosa.

I militi della benemerita ripresero la caccia tempestando di moccoli i sentieri malagevoli per ove si mettevano, quando furono fermati da una persona che aveva visto il presunto «*tedesco*» e che era su di esso informata più di tutti.

Egli disse che il tedesco era italiano come i carabinieri e che era nientemeno che un giudice del Tribunale di Tolmezzo.

Ai militi perciò non restò che da tornare indietro, rimpiangendo l'inutile tempo perduto nel freddo della *montagna*.

Da Codroipo
Cose della Società Operaia

27 — Nella seduta ultima, il Consiglio di questa società operaia, ha deliberato l'acquisto di un carro funebre di I.a e II.a classe; ed ha convocata l'assemblea generale dei soci per il *giorno 6 gennaio p. v.*, per passare alla nomina del vice presidente di 4 consiglieri, di 2 revisori dei conti e del cassiere.

Stazione di monta taurina

Ieri a Gradisca di Sedegliano sotto la presidenza del perito sig. Achille Cucchini venne tenuta una riunione, che riuscì numerosa, allo scopo d'istituire una stazione sociale di Monta Taurina per il miglioramento del bestiame bovino.

Accolta d'unanime adesione, venne fissata una seduta per il giorno 8 gennaio onde fissare le basi della nuova società di allevatori.

Negoziante assolto

Talmassons Pietro, negoziante di vini di Biauzzo (Codroipo), era chiamato a rispondere di frode in commercio.

La cosa aveva fatto a suo tempo del rumore. La guardia Guagnini avendo avuto notizia che una partita di vino del Talmassons era stata respiata da un cliente di Palmanova fece denuncia e provocò l'immediato sequestro di tutto il vino dei magazzini del negoziante.

Ma l'analisi chimica fu favorevole a questo constatando che dei sei tipi di vino prelevati nessuno era adulterato, o solo due presentavano sospetti di annacquamento.

Fu per questo titolo che venne inviato al giudizio del Pretore.

Egli comparve assistito dal perito chimico prof. Cantoni e dagli avvocati Tavasani e Driussi.

Il Pretore Stringari approvando che per uno dei due rilievi si trattava di pochi litri di vino venduti ancora 20 giorni prima del sequestro, e che per l'altro la qualità d'acqua era normale e tale da non mettere il negoziante Talmassons al disotto dei suoi colleghi, lo mandò assolto.

Da San Daniele
Consiglio comunale

27 — Il Consiglio comunale è convocato per venerdì p. v. 30 corr. alle ore 15 con il seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Nomina del Sindaco.
2. Nomina della Giunta Municipale (quattro assessori effettivi e due supplenti).
3. Dimissioni del Presidente e del Consiglio di Amministrazione del Civico Ospitale.
4. Nomina del Presidente e di due membri (ed eventualmente quattro) del Consiglio di Amm. del Civico Ospitale.
5. Nomina del Presidente e di due membri della Congregazione di Carità.
6. Nomina della Commissione elettorale per il biennio 1911-12 (4 effettivi e 4 supplenti).
7. Tramvia a scartamento normale Precenicco Codroipo S. Daniele con allacciamento alla Spilimbergo-Gemona, e nomina del Delegato.

Vivissima è l'attesa dato che nelle elezioni seguite in questi giorni rimase soccombente l'amministrazione clericale da 5 anni al potere e il Consiglio comunale è diviso ora fra clericali e democratici. Vi manderò la relazione.

Da S. Vito al Tagliamento
Le gambe fratturate in una danza imprudente

27 — Ci giunge notizia dalla vicina frazione di Ramuscello, che in una casa isolata in costruzione, ieri due ragazze sui vent'anni, certe Odorico e Papaiz, essendo salite sull'armatura del pavimento del piano superiore, stavano allegramente scherzando e ballando sopra il predetto pavimento non ancora assicurato sopra le travi quando caddero nel sottostante piano terreno da una altezza di oltre cinque metri.

Le disgraziate, che si fratturarono le gambe, furono sollecitamente curate sul luogo dall'egregio dottor Di Salvo. Ne avranno tutte e due per oltre un mese.

Da Colloredo di Montalbano
Gravissimo incendio

Il di Natale a Lauzzacco nella stalla di certo Giovanni Foschiani, per cause rimaste sconosciute, si sviluppò un incendio che in breve assunse proporzioni gravissime.

Oltre 100 quintali di foraggio, il fienile e parte della stalla andarono completamente distrutti.

I danni superano le 3500 lire.

Da Latisana
Le elezioni della Società Operaia

Ecco l'esito delle elezioni dell'Operaia che ebbero luogo al 26.

Consiglieri: Moro Domenico, Paschini Benedetto, Strugnera Giovanni Minio Gasparo e Facchini Domenico.

D'oltre confine

Per la Facoltà Giuridica Italiana

Trieste 27.

Gli studenti triestini si sono adunati per discutere intorno alla agitazione da iniziare per la Facoltà giuridica italiana. L'adunanza era privatissima, ad inviti, ma vi assisteva un commissario di polizia.

Si deliberò alla fine di nominare un Comitato regionale di agitazione composto in parte di insegnanti e in parte di studenti per dirigere ed intensificare il movimento in favore della Facoltà.

Comitati provinciali poi agiranno nell'Istria, nel Friuli Orientale, in Dalmazia e nel Trentino.

Cartoline pornografiche sequestrate al confine

Trento 27 — Dall'ufficio doganale di Ala sono state trasmesse al tribunale locale qualche centinaio di *cartoline* e *fotografie di soggetto pornografico* spedite da una città del Veneto ad una nota persona di qui.

Da qualche tempo le autorità di confine avevano qualche sospetto che s'introducessero clandestinamente stampe oscene. Disposto perciò un minuzioso controllo, venne in un pacco trovata questa collezione veramente pornografica. Sulle fotografie manca qualunque indicazione dell'*Atelier* editrice. La procura di Stato ne ha tosto ordinato il sequestro.

Rubrica commerciale

Roma 27 — Cambio per domani lire 100 30.

Dissesti

Udine — Venturini Luigi, *coloniali* Cividale — Nello scorso maggio, come a suo tempo fu riferito, si scioglieva la ditta Venturini fratelli, *rimanendo* assegnato al Venturini Domenico l'esercizio manifatture ed al Venturini Luigi quello dei coloniali, e nel giugno successivo il primo si componeva amichevolmente coi creditori. Venne poi la volta del secondo, il Venturini Luigi, che col primo del corrente mese sospese i pagamenti, riunendo i creditori in Udine il 20 nello studio dell'avv. Giuseppe Doretti. A questa adunanza i pochi creditori intervenuti, preso atto della situazione numericamente attiva di difficolosa liquidazione, per esservi beni immobili indivisi, deliberarono di sospendere ogni atto giudiziale, incaricando il signor Umberto Angeli di accertare la situazione, e l'avv. Romano Zuliani, di Cividale, di raccogliere le adesioni degli altri creditori, per riferirne in altra riunione, da tenersi il 21 febbraio 1911 sempre in Udine, presso l'avv. Doretti nella quale si presenterà una concreta proposta di assestamento, ritenesi di poco al disotto del 100 0|0.

L'andamento dei mercati
Fiducia e disciplina

Prendendo occasione dalla sospensione degli affari decretata da parecchie borse in occasione delle feste di Natale il *Sole* di Milano constata nella maggior sostenutezza della più recente *chiusura*, un sintomo di rinnovata fiducia e di non lontana ripresa.

Per qualunque attento osservatore — scrive il citato giornale — è incontestabile che, da alcuni mesi, indizi non equivoci di un miglioramento economico, si palesano così all'estero come in Italia. Forse da noi tali miglioramenti furono e sono meno avvertiti, perchè fummo costantemente sotto l'incubo di una od altra sciagura. Siamo passati dalle innondazioni, ai cicloni, alle mareggiate, ai terremoti al colera.

E dopo avere invocato i provvedimenti che possono garantire il paese da talune almeno, delle accennate calamità, l'autorevole giornale milanese raccomanda al pubblico un ritorno alla fiducia e la disciplina dei mercati senza della quale è vano sperare il ritorno dell'invocato periodo di produttiva attività finanziaria

NOTE AGRICOLE

Perdite causate dalla mungitura incompleta

L'*Agricoltura Moderna* riporta le osservazioni fatte da un assistente di una Società di controllo tedesca in una stalla di 45 vacche.

Procedendo egli stesso ad una mungitura complementare su vacche già munte, ricava ancora 150 gr. di latte. Per conoscere le perdite a cui si andava incontro, determinò il contenuto in grasso su tre campioni raccolti con la mungitura complementare e riscontrò in tutti e tre 7,20 0|0 di materia grassa.

Per l'insegnamento agrario industriale e commerciale

Su proposta dell'on. Raineri, ministro di agricoltura, industria e commercio, è stato approvato con recente decreto reale il regolamento del Consiglio superiore dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale.

Nel nuovo regolamento sono opportunamente stabilite, secondo i suggerimenti dell'esperienza o su parere del Consiglio stesso, le norme per il funzionamento del Consiglio e delle relative Giunte e viene meglio determinata col coordinamento di tutte le disposizioni preesistenti la cooperazione che quei superiori corpi consultivi devono dare al ministero nella istituzione e nel governo delle scuole agrarie, industriali e commerciali.

La perdita di peso del bestiame durante i viaggi in ferrovia

In una recente esposizione tedesca si fecero rilievi sull'influenza del trasporto del bestiame in ferrovia.

Gli animali osservati stettero in viaggio quarantott'ore; ma nel locale dell'esposizione rimasero ventiquattr'ore per essere foggiati, abbeverati e messi all'ordine, prima di essere pesati.

I buoi avevano perduto in media dal 2,33 al 2,80 per cento del peso; le vacche l'1,74 per cento. Se il peso fosse stato rilevato all'arrivo degli animali, la perdita sarebbe stata tre volte tanto.

In una spedizione di buoi da macello da Macerata a Bologna, si è constatata — ripesando all'arrivo il vagone completo — una perdita del 6 per cento.

L'esportazione dei vini dal Portogallo

Da un rapporto della R. Legazione in Lisbona sulla esportazione dei vini da quel mercato durante il corrente anno si rileva quanto segue:

Nel settembre e nell'ottobre 1910 si esportò per milreis 2,480,000 di vino ed uve, con un aumento di 760,000 milreis sulle cifre corrispondenti del 1909.

Si esportarono kg. 7,069,798 di uve pigiate pel valore di 137,000 milreis. I vini di Porto e di Madera che nel 1909 erano stati esportati pel valore di 1,028,000 milreis salirono quest'anno a 1,489,000 milreis e quelli comuni, che nel 1909, per il predetto periodo bimensile, avevano raggiunto la cifra di 811,000 milreis, passarono nel 1910 a 766,000 milreis.

Cronaca di Udine

LA LUCIDA ESPOSIZIONE DEL BILANCIO COMUNALE PREVENTIVO

All'odierno consiglio comunale si dovrà discutere ed approvare il bilancio preventivo 1911 cui si è pre osta una relazione lucidissima ed eminentemente interessante. Ne diamo però soltanto i brani salienti perchè il pubblico possa, a traverso i capziosi acrobatismi stilistici degli avversari dell'attuale Giunta, conoscere la verità o la realtà delle cose.

La sovrimposta

I fatti finanziari caratteristici del Bilancio 1911 sono: la sensibile diminuzione dell'*avanzo d'amministrazione* che da lire 128,027.88 discende a lire 82,266.48; l'aumento della *sovrimposta* da 111 a 139 centesimi per ogni lira d'imposta erariale. Per il resto, e cioè per l'andamento generale delle entrate e delle spese, il Bilancio non rappresenta che un altro passo sulla via che la nostra Amministrazione ha sempre battuto.

L'avanzo d'amministrazione è calcolato con prudenza. La sua diminuzione dipende quasi esclusivamente da ciò che i proventi del *dazio di consumo* nella seconda metà del corrente esercizio, non si sono mantenuti sulla linea fortemente ascendente che da qualche anno essi seguivano, pur non presentando alcun sintomo di retrocessioni veramente allarmante.

Quanto alla *sovrimposta*, l'innegabile arricchimento mobiliare del paese, dovuto all'incremento delle industrie e *dei traffici, di fronte alla relativa* scarsità di fabbricati e di aree fabbricabili, ha creato per i beni immobiliari dei veri *prezzi di monopolio*, che è legittimo ed opportuno di tassare. S'intende che un aumento d'imposta, anche di *imposta* diretta, è sempre causa di molte ripercussioni, per cui l'incidenza reale del nuovo carico è spesso ben diversa dall'incidenza apparente. Ma nel nostro caso il plus valore delle case e dei terreni formatosi dal 1884 ad oggi è così largo da far ragionevolmente supporre che il nuovo, limitato aggravio comunale, non avrà sensibile e reale influenza sui prezzi di locazione ormai raggiunti.

Maggiori passività necessarie

Su l'andamento generale delle entrate e delle uscite il Preventivo 1911 non presenta *fatti caratteristici* particolari in confronto dei Preventivi degli scorsi esercizi. E' da notare come la costruzione del palazzo degli Uffici, *importi* per tutta la sua durata una perdita non indifferente per il Bilancio comunale. In fatti sono venute a mancare oltre lire 15,000.— di *affitti* resti, mentre non si riscuotono ancora dalla *Cassa di risparmio* le lire 8000 annue del sussidio deliberato dal benemerito Istituto allo scopo di diminuire il carico delle annualità passive relative alla nuova opera. Viceversa si son dovute stanziare lire 14,000 pel 1911, e se ne dovranno stanziare di più per prossimi anni, per interessi sulle anticipazioni necessarie al progresso dei lavori. Sono qui circa 30,000 lire di perdita netta pel 1911 che hanno influito sensibilmente sulla necessità di un aumento della sovrimposta.

Tutte le aziende speciali municipalizzate procedono lodevolmente.

Stanziamenti nuovi di spesa che meritino particolare menzione all'infuori degli incrementi richiesti dalle esigenze proprie dei vari servizi, sono i seguenti:

Fondo per miglioramento ai minori salariati del Comune.

Estensione della pubblica illuminazione nei suburbi e nelle frazioni.

Istituzione d'una nuova condotta medica.

Estensione della bagnatura stradale.

Provvedimenti transitori per i locali della Scuola *tecnica dovuti ad accresciuta* frequenza degli allievi.

Ospedale civile il cui deficit annuo torna ad essere assai elevato.

Spese per il censimento generale della popolazione del Regno.

Scuola di *musica* per la quale sarebbe utile vigilare l'insegnamento finora deficente.

Scuola d'arti e *mestieri* al cui sviluppo occorre provvedere rappresentando essa l'unico stabilimento d'istruzione secondaria della nostra città che sia accessibile ai giovani operai.

Opere pubbliche straordinarie

Rimane ad accennare alle numerose opere pubbliche straordinarie per cui il Preventivo 1911 offre delle speciali impostazioni di spesa; e cioè;

Sistemazione del piazzale e delle strade a porta Ronchi;

Scoli di via Grazzano e collettore delle chiaviche;

Riforma dell'Ospital vecchio;

Edifici scolastici rurali;

Edificio per la Scuola d'arti e mestieri;

Edificio per una Scuola elementare suburbana;

Palazzo delle poste e dei telegrafi;

Metà spesa per l'edificio del Ginnasio-Liceo;

Contributo per la costruzione della tramvia Udine-Tricesimo;

Terreno per la caserma di cavalleria;

Mercati coperti;

Terreno per le carceri giudiziarie.

Questo elenco di opere, le quali, accanto alla bene iniziata costruzione del palazzo degli Uffici comunali, importano un lavoro intenso ed un carico finanziario assai rilevante per il prossimo avvenire, non indica tuttavia se non un fabbisogno urgente, poichè altri problemi importantissimi vanno maturandosi nella vita cittadina, che saremo chiamati a risolvere basterebbe

IL DIAVOLO ZOPPO

101

di RENATO LE SAGE

«Allegro, ebbro di gioia per un così bel colpo, camminò veloce tutta la notte, evitando ad ogni tratto, senza sentir fatica o provare incomodo pel dolce peso che seco portava.

«Sostò allo spuntare dell'alba sotto alcuni alberi vicino al borgo di Molorido, non tanto, a dir vero, per riposarsi, quanto per soddisfare alfine alla curiosità che lo divorava di saper che cosa fosse rinchiuso nel sacco. Lo sciolse con quel dolce fremito che provasi al momento di gustare un desiato piacere e vi trovò doppie di Spagna, e per colmo di contentezza, nel numero di duecentocinquanta.

«Dopo averle contemplate con tutta la voluttà possibile, si diè a pensare seriamente ai casi suoi, e, fermato in mente a quali partito doveva appigliarsi si pose in tasca le doppie, gettò il sacco che le racchiudeva, e s'avviò felice per Molorido.

«Entrò in un albergo, e mentre gl'imbandivano la colazione, mandò a cercare di una mula, sulla quale tornò nello stesso giorno a Salamanca.

«Si accorse tosto, agli atti di sorpresa che facevano rivedendolo, che i suoi compagni sapevano qual fosse il motivo per cui erasi allontanato: ma egli aveva già tessuto la favoletta chi doveva spacciare; disse che, avendo ormai stretto bisogno di denaro, e non ricevendosene dal suo paese, quantunque avesse scritto per venti volte di mandargliene, erasi determinato a farvi una gita: e che nel suo giungere a Molorido, trovò il fattore che gli portava del denaro, e che ritornò subito a disingannare tutti coloro che lo credevano uno spiantato.

«Soggiungeva poi ch'era suo pensiero di far conoscere ai suoi creditori ch'ebbero torto di spingere tanto oltre la loro diffidenza, giacchè gli avrebbe da lungo tempo soddisfatti se i fittaioli fossero stati più puntuali nel portargli le proprie rendite.

Ma chi sa? Potrebbero esser cadute nelle mani di un galantuomo, e verrebbe a restituire appena saprà che son vostre. Sperate dunque, poichè non è impossibile che vi siano restituite: ed eccovi intanto — soggiunse egli, regalandogli dieci doppie di quelle stesse da lui trovate nel sacco di bufalo — eccovi di che vivere per qualche tempo; venitemi a trovarmi fra otto giorni.

«Terminate queste parole usci, dicendogli il suo nome, ed insegnandogli dove abitasse, per evitare i mille ringraziamenti e benedizioni di Ambrogio che gli erano di peso anzichè di sollievo.

«Ecco quali sono per la maggior parte le azioni generose dei nostri tempi; non le ammireremo tutte, se di tutte potessimo scoprire i segreti motivi

«In capo ad otto giorni, Piquillo che non erasi dimenticato le parole di Don Pablos, andò a trovarlo. Bahabon lo accolse con tutta gentilezza, e gli disse:

«— Amico mio, è tanto il bene che mi dissero di voi che risolsi cooperare, per quanto mi sarà possibile, al vostro benessere sociale; contate dunque sul mio credito e sulla mia borsa. E per incominciare intanto a farvi godere dell'effetto delle mie promesse, sapete che cosa feci? Conosco varie distinte persone che sono caritatevolissime; fui a trovarle, e seppi ispirar loro tanta compassione per voi, che n'ebbi duecento scudi che vi rimetterò all'istante.

«Entrò difatti nel suo gabinetto, da cui uscì un momento dopo con un sacco in cui eravi la somma promessa in tanti scudi, e non più in oro, per la tema che Piquillo, ricevendo altre doppie, non sospettasse il vero; intanto facendo così era un allontanare ogni dubbio che gli potesse sorgere in cuore, ed ottenere più facilmente lo scopo prefissosi, ch'era quello di fare nel miglior modo possibile la restituzione, conciliando l'onoratezza con la coscienza.

«Ambrogio infatti era assai lontano dal supporre che quegli scudi fossero denari restituiti: li ricevette siccome il prodotto di una colletta fatta in suo favore, e dopo nuovi e replicati ringraziamenti, salutò Don Pablos e ritornò al suo covile, benedicendo il Cielo che gli fece conoscere un cavaliere che si adoperava con tanto amore al suo benessere.

«Il giorno dopo questi incontrò per via uno de' suoi amici, meschino al par di lui, che dissegli:

«— Fra due giorni m'imbarcherò per Cadice, ove un vascello salperà ben presto per la nuova Spagna: in questo paese sono disgraziato, e il cuore mi dice che troverò miglior fortuna al Messico. Ti consiglierei a venir meco, sempre chè tu potessi avere un centinaio di scudi.

«— potrei averne anche duecento — rispose Piquillo — e farei volentieri un tal viaggio quando fossevi la probabilità di menar vita meno povera alle Indie.

«Gli vantò allora l'amico tanto la fertilità della Nuova Spagna, i mille mezzi ch'eranvi di arricchirsi, che Ambrogio, lasciatosi persuadere, non pensò più che a prepararsi a partire con lui per Cadice.

«Prima però di spatriare scrisse una lettera a Bahabon, in cui dissegli aver avuto un' assai propizia occasione per trasferirsi alle Indie, e di volerla cogliere per veder se la fortuna gli arridesse meglio fuori del proprio paese; della qual cosa, come di dovere, lo faceva avvertito, accertandolo che serberebbe in cuore eterna memoria dei suoi benefizi.

Continua

hero per interessare diversi esercizii, quelli della viabilità e del piano regolatore.

Ma, e i mezzi?

Lo sviluppo continuo dei vari servizi pubblici ed i bisogni urgenti straordinari, di cui abbiamo dato un saggio nel suesposto elenco di lavori da compiersi, non solo consentono di indugiare sulla ipotesi dell'abbattimento della cinta daziaria, ma prospettano la necessità di procurare per i prossimi esercizi un incremento stabile e rilevante delle entrate del bilancio.

Ebbene se lo Stato attuerà nel 1911 la parziale «riforma tributaria» già proposta da Sonnino ed accettata da Luzzatti il Comune di Udine risparmiando il «canone daziario» governativo (lire 225,000) e perdendo l'imposta di famiglia (lire 70.000) conseguirà un forte vantaggio finanziario che gli permetterà, senz'altro, di continuare nello svolgimento dei suoi servizi e dei suoi lavori. Se il progetto Sonnino non dovesse tradursi in legge, o dovesse modificarsi per via così da frustrare la generale attesa, noi Vi proporremo, dopo gli opportuni studi tecnici e finanziari, l'allargamento della cinta daziaria, l'estensione cioè del regime urbano a quella parte di territorio esterno che ha veramente carattere di urbanità ed i cui abitanti non hanno motivo di pretendere a quella quasi piena esenzione dalla maggiore imposta locale, di cui ora godono.

Al Comitato protettore per l'Infanzia

La nomina del presidente

Nell'ultima seduta del Comitato per la Infanzia, presieduta dalla Vice-Presidente sig. Camilla Kechler Pecile si è proceduto alla nomina della Presidente in sostituzione della compianta Baronessa Eugenia Morpurgo.

Intervennero alla seduta oltre alle sigg. Consigliere ed ai Segretari cav. dott. Marzuttini ed avv. Nimis, il sig. ing. Enrico Cudugnello, il co. Gino di Caporiacco e l'assessore Pico delegati rispettivamente dalla Cassa di Risparmio dalla Provincia e dal Comune.

Con 20 voti su ventuno votanti venne eletta a Presidente la sig. Camilla Kecler Pecile la quale commossa ringraziò il Consiglio ricordando che andava ad occupare quella carica che già la venerata di lei madre Angiola Chiozza Kechler e poscia la Baronessa Morpurgo.

Un vivo applauso accolse i risultati dell'urna e le parole della neo eletta ben sapendosi da ognuno che la Signora Pecile farà mantenere alla Società Protettrice dell'Infanzia quella generosa simpatia che le conquistarono le due defunte Presidenti.

Il ministero di A. I. C. loda il nostro ufficio di Vigilanza Urbana

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, soddisfatto della diligente rigorosa sorveglianza, che l'ufficio di Vigilanza Urbana, ha esercitato sull'uso regolare degli strumenti metrici, impedendo così frodi dannose all'erario ed al pubblico, ha espresso il suo vivo compiacimento all'ufficio stesso, ed ha accordata una gratificazione agli agenti.

L'"Albero di Natale„ della Scuola e Famiglia

Giovedì 29 corrente alle 16.30, alla palestra maschile a S. Domenico, avrà luogo la festa dell'«Albero di Natale» che la presidenza della Scuola e Famiglia, ogni anno con gentil pensiero, apparecchia per i suoi ragazzi.

Tenta di sorprendere l'altrui buona fede

e si fa arrestare

L'altro ieri si presentò al sig. Romeo Tonutti, marmista con negozio in via Grazzano al n. 9, un tale che si qualificò per Giorgini cognato del sig. Dazzi, negoziante di marmi di Carrara col quale il Tonutti aveva relazioni di commercio.

Narrò che si era compromesso in uno sciopero e che per sfuggire ad un arresto aveva fatto tutto l'Appennino a piedi, diretto al confine. «Sono rimasto così senza denari, disse, e mi rivolgo alla sua cortesia acciocchè mi aiuti, e scriva a Dazzi che mi mandi del denaro.»

Seppe presentare così bene la cosa che Tonutti abboccò: lo condusse con sè all'osteria al «Tiro a Segno» gli fece dar da mangiare e da bere e gl'imprestò 5 lire.

Intanto telegrafò a Carrara al Dazzi: Questi rispose che nessuno suo parente si chiamava Giorgini, e che quindi colui che si serviva del suo nome doveva essere un truffatore.

Allora il Tonutti avvertì l'autorità di P. S. che procedette all'arresto del sedicente Giorgini.

Questi poi in questura fu identificato per tal Fornari Antonio fu Olimpio di Città S. Angelo (Teramo) d'anni 45.

Venne passato alle carceri e sono state richieste informazioni sul suo conto sospettandosi che abbia commessa qualche altra gherminella.

Lega tipografica

Ieri sera si riunì il Comitato dei tipografi e dopo lunga discussione deliberò di inviare una nuova lettera ad alcuni proprietari tipografi intorno alla divergenza sorta cogli operai a proposito della II. festa di Natale. Inoltre si inviò un telegramma di solidarietà agli scioperanti di Venezia.

Alla Dante Alighieri

Nuove offerte pervenute alla Società Dante Alighieri per onorare la memoria del compianto dott. Carlo Lorenzi:

Tedeschi comm. prof. Vitale Padova lire 25, Chittaro Carlo L. 2, Sandresen cav. ing. Giovanni L. 10, Tenente Gaetano Citati 5. Pasqualis rag. Gino Gemona 2, Barbetti Giuseppe 2, Bernardino Ruggero 5, Chiesa Giovanni 2, Manara dott. A. L. Novara 10, Castagnoli Alfredo 2, Leskovic Alberado 5, Doretti avv. Giuseppe 2.

Soldato colpito da un calcio di cavallo

Ieri nel pomeriggio mentre le reclute del 24.o cavalleggeri Saluzzo eseguivano le esercitazioni nel maneggio coperto della caserma di S. Valentino, un cavallo sferrò un calcio, colpendo al ginocchio sinistro il soldato Luigi Fantin del distretto di Firenze.

Il povero giovane riportò una grave contusione al ginocchio per cui dovette essere ricoverato all'ospedale militare

Approfittate di una buona occasione

Tanto per alberghi che per privati per regali o cene di capo d'anno trovansi nella premiata macelleria di I qualità di Giuseppe Del Negro, via Pelliccerie i **veri fagiani di parco,** finissimi, a prezzi più che convenienti.

Arte e Spettacoli

TEATRO MINERVA

Ferruccio Benini

Bellissimo teatro anche ieri sera per «Serenissima» di Giacinto Gallina. Benini fu un N. H. Vidal ideale e assieme a lui furono ammirevoli la Zanon Paladini, il Picello e tutti gli altri.

Il pubblico ammirò e applaudì con entusiasmo.

Questa sera: «Il Réfolo» di Amalia Rosselli.

Zago e Benini

Un avvenimento artistico si sta preparando per il «Minerva».

Emilio Zago verrà sabato 31 corr. a recitare il «Bugiardo» di Goldoni, assieme a Ferruccio Benini

La parte di Lelio sarà sostenuta da Benini, quella di Pantalone da Zago e l'introito della recita, per cui si può prevedere un pienone, andrà a beneficio della «Società di Providenza degli artisti drammatici», della «Scuola e Famiglia» e dell'«Infanzia Abbandonata».

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Canu-Serra — P. M. Rossi

Truffa e furti

Degano Domenico fu Andrea d'anni 39 fornaciaio da Segnacco, è imputato di tre reati: una truffa, un furto semplice, ed un furto qualificato.

Egli infatti il 12 settembre scorso riuscì a farsi dare da mangiare e da bere dall'oste Leandro Roberto truffando lo scotto per un valore di 2.35.

Pochi giorni dopo dal tavolo di bottega di certo Feruglio rubò un paio di tenaglie che gli dovevano servire alle sue imprese ladresche, ed infine l'11 ottobre, penetrato nella casa di certo Tolano Isidoro da Segnacco, scassinò un cassetto d'un armadio dove sapeva esservi dei valori, e rubò 8 lire d'argento, due anelli ad un paio di orecchini d'oro.

Ma tutto ha un fine a questo mondo: il Degano riuscì a sfuggire per poco alle ricerche della benemerita, ma infine fu arrestato e deferito alla autorità giudiziaria.

Ed ieri il Tribunale, tenuto conto che già altra volta era stato carcerato per reati contro la proprietà, lo condannò a 3 anni 4 mesi e 20 giorni di reclusione, a 300 lire di multa ed a 2 anni di sorveglianza speciale.

Difendeva l'avv. G. Baldissera.

Il denaro dei frati

Infante Oreste, muratore di suo mestiere, ebbe, un giorno, una felicissima trovata per veder di mangiare a ufo, e di fare una placida vita.

Chiamato a lavorare per certe riparazioni al convento dei cappuccini, si mostrò così pio, così buono, così assiduo a tutte le funzioni da mattutino a compieta, da suscitare l'ammirazione dei buoni frati i quali credevano d'aver aumentata d'un altra pecorella il gregge di Cristo.

Ma la pecorella aveva i denti e gli unghioni e ben se ne accorsero i buoni cappucini quando trovarono la cassetta delle offerte per la Santa Messa, scassinata e religiosamente vuotata delle 146 lire che conteneva.

L'Infante, invero, approfittando della grande libertà in cui era stato lasciato, e della assenza del padre portinario, aveva fatto il colpo e poi messa la coda tra le gambe, se l'era battuta a Firenze.

Ma sfumato il denaro e rimasto senza mezzi di sussistenza fu rimpatriato: ad Udine fu riconosciuto per l'autore del furto al convento ed arrestato.

Ieri comparve innanzi al nostro Tribunale che lo condannò a 6 mesi di reclusione.

Difendeva l'avv. G. Baldissera.

Un pugno in un occhio

Un pugno in occhio e non metaforicamente posto che ne fu malato, per 26 giorni, ricevette certo Biancuzzi una brutta sera del mese passato.

Egli era stato all'osteria a giocare alla morra ed aveva avuto a compagno certo Romanutti. Durante il gioco c'era stato contestazione per i punti, e Biancuzzi aveva dato ragione agli avversari, contrariando il Romanutti, che se ne era adontato. Da ciò una vivacissima disputa nella quale gli animi si erano accesi. Ma giunta l'ora di andar a letto tutto sembrò finito; Romanutti uscì solo dall'osteria, seguito a breve distanza dall'altro, il quale ad un certo punto lo raggiunse.

Romanutti ancora risentito lo salutò con una parolaccia, l'altro rispose per le rime ed allora Romanutti gli lasciò andare un tremendo pugno all'occhio.

L'imputato però nega d'aver detta la parolaccia, nega d'aver dato il pugno, nega tutto recisamente. Ma posto che l'occhio fu ferito spiega il fatto dicendo che quando Biancuzzi lo raggiunse, lo prese per la giacca, per invitarlo a tornare all'osteria e che violentemente divincolandosi gettò a terra il suo amico il quale, cadendo battè su un sasso producendosi la ferita. Il Biancuzzi ad onta della calorosa difesa dell'avv. Zanuttini fu condannato a 6 mesi e 20 giorni di reclusione.

Una serie di furti davanti al Tribunale

Le gesta ladresche di Bares, Tubero, Marino e Comp.

Questa mattina è cominciato davanti al nostro Tribunale la causa a carico di Bares, Tubero, Marino, Bevilacqua, Benvenuti.

Tutti costoro facevano parte secondo l'accusa di quella combriccola di ladri, che per tanto tempo commise dei furti in barba alla P. S. e che solo dopo l'assassinio del Piemonte, poterono venire scoperti.

Ecco le accuse di cui i singoli dovranno rispondere:

Bares, Bevilacqua e Benvenuti sono imputati di furto qualificato per aver nella notte dal 15 al 11 gennaio 1910 in Udine, dopo essere penetrati clandestinamente nel negozio di mobili della ditta Michele Sambuco e Della Venezia in via Aquileia N. 28 tentato di scassinare la cassaforte della ditta stessa, e per aver nella stessa occasione mediante effrazione del cassetto centrale della scrivania rubati francobolli e marche per L. 7.50.

Bares e Bevilacqua sono imputati di furto qualificato commesso di correità tra loro in danno di Lodolo Teresa ved. della Bianca alla quale nella notte dal 29 al 30 gennaio rubarono due orologi, sette anelli d'oro ed altri oggetti e denaro per L. 217.

La Lodolo quella notte era uscita per andare al veglione ed i due ladri penetrarono in casa mediante apertura della porta esterna chiusa da un semplice saliscendi. Pervennero poi ad aprire il comò della camera da letto colla chiave vera lasciata sul comò stesso.

Bares e Bevilacqua di furto qualificato commesso il 30 gennaio ultimo scorso in danno del sig. Candido Bruni. E' questo uno dei reati più audaci dei giovani delinquenti. Essi infatti entrarono nel magazzino del sig. Bruni, quindi fecero un foro nell'impiantito e si calarono nel negozio di pieno giorno approfittando della chiusura festiva, scassinarono un registratore e asportarono 420 lire.

Bares di furto qualificato per aver nella notte del 17 febbraio rubato nel negozio di Grillo Guido la somma di L. 87.

Bares di furto qualificato per aver nella notte del 19 al 20 febbraio 1910 rubato in danno di De Luca Teodoro nella cui officina penetrò mediante scalata, una rivoltella ed una bicicletta del valore di 200 lire.

Bares e Tubero per aver rubato 100 lire al negoziante Cotterli Giuseppe nel cui negozio entrarono durante la notte del 22 marzo 1910 scalando due muri di un cortile e scassinando una porta. Marino Francesco di complicità in questo furto.

Bares e Marino, infine, di furto semplice per aver rubato a Ceccotti Vittoria quell'anitra che poi servì alla famosa cena.

Tra i testi citati dall'accusa c'è il famoso Simeoni Giuseppe, il quale molto deve sapere su tutti i furti e Bearzi Maria la fidanzata di Bares.

Tutti gli imputati, salvo il Marino, sono minorenni, e tutti eccetto Benvenuti che è latitante, compariranno all'udienza.

Bares sarà difeso dall'avv Bellavitis, Tubero dall'avv. Driussi, Marino dall'avv. Contini, Bevilacqua dagli avv. Levi e Zagato.

Udienza di stamane

La traduzione degli accusati

Verso le 8 e mezzo una pattuglia di carabinieri guidata dal maresciallo Banzi entra nelle carceri per la traduzione degli accusati al Tribunale.

E poco dopo, dalla porta che mette dagli uffici del giudice istruttore alle carceri, preceduti e scortati da militi si avanzano a passo lento e con una cert'aria che potrebbe parere spavalda gli assassini.

Dietro di loro viene Bevilacqua, l'altro imputato.

Ha forse un'aria più dimessa degli altri. Bares scambia volentieri qualche parola coi compagni e coi carabinieri; tratto tratto sulle sue labbra spunta un sorriso tra sardonico e sforzato.

Tubero, che ai giorni del famoso processo alle Assise, pareva accasciato, sfinito, stremato sotto il peso dell'accusa terribile, è oggi di buon umore.

Sembra che i venticinque anni affibbiatigli dai giurati non lo commovano affatto o non ci pensi più.

Marino ha una cravatta rossa svolazzante ed è cupo. Guarda i suoi compagni di sventura e borbotta qualche parola fra i denti.

"Giustizia non è stata fatta!„

Nella stretta gabbia del Tribunale, circondata da carabinieri prendono posto gli accusati e tra loro ed alle loro spalle si pongono altri carabinieri.

Noto così, a volo, qualche parola che giunge fino al nostro banco.

Marino, rivolto a Bares e Tubero, dice con voce roca: Giustizia per il fatto della Posta non è stata fatta; ma dalla terra o dal cielo dovrà pur venire».

Gli altri due sorridono alla protesta di Marino e Bares anzi cerca di rispondergli.

Bevilacqua, il coimputato, è fuori della gabbia, troppo stretta per contenere tutti colle dovute cautele.

Poca gente è accorsa ad assistere al processo; il che fa non poca meraviglia.

Il dibattimento si dovrebbe iniziare alle 9, ma arriviamo alle 9 e mezza e non si vedono ancora nè i giudici, nè gli avvocati.

Il processo comincia

Il primo degli avvocati ad entrare nell'aula del Tribunale è il valoroso difensore di Tubero avv. Driussi.

Egli si meraviglia di tutto quell'apparato di forze sfoggiato attorno alla gabbia e ci dice: Non sembra un presepio tutto questo?

Finalmente alle 10 il pubblico può entrare o meglio irrompere nello spazio a lui riservato.

E poco dopo entra il Tribunale, presieduto dal giudice Leone Luzzatti, assistito dai giudici Turchetto e Rieppi. P. M. Tonini.

Alla difesa difesa siedono gli avvocati Driussi, Doretti, Bellavitis, Levi, Contini e Zagato.

Il Presidente fa l'appello degli imputati che rispondono con voce franca e sicura, tranne, beninteso il Benvenuti Luigi che è latitante. Entrano a questo punto nell'aula le parti lese ed i testimoni.

Fra questi noto la sartina Maria Bearzi, ex-fidanzata del Bares, e Simeoni Giuseppe, l'amico di tutti gli imputati.

(*L'udienza continua*)

Tullio Pànteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti, *suc. Tip. Bardusco*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero